

Leonilde “Nilde” Iotti è stata la prima donna nella storia d'Italia a essere eletta **Presidente della Camera dei Deputati** (la terza carica dello Stato). Ricoprì questo ruolo per tre legislature consecutive, dal 1979 al 1992: un record di longevità che rimane tuttora imbattuto nella storia repubblicana. Tuttavia, va ricordato che nel 1987 il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga le affidò un **mandato esplorativo** per verificare la possibilità di formare un governo. Fu la prima donna e la prima esponente del PCI a ricevere tale incarico, sfiorando concretamente la Presidenza del Consiglio.

Nata a Reggio Emilia il 10 aprile 1920, la sua giovinezza fu segnata da profonde difficoltà economiche e da una forte impronta antifascista: il padre Egidio, ferroviere e sindacalista socialista, venne licenziato dal regime per le sue idee politiche e morì prematuramente nel 1934.

Nonostante le ristrettezze finanziarie, grazie al lavoro di sarta della madre e a diverse borse di studio, Nilde riuscì a iscriversi all'Università Cattolica di Milano. Lì si laureò in Lettere e Filosofia nel 1942 sotto la guida di padre Agostino Gemelli. Il periodo universitario fu per lei un momento di profonda riflessione morale e intellettuale. Di fronte alle ingiustizie sociali e alla brutalità della guerra, visse un progressivo allontanamento dalla fede cattolica della madre e un'adesione razionale e appassionata al comunismo, visto come unico strumento di riscatto per le classi subalterne.

Subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Nilde Iotti scelse attivamente la via dell'antifascismo e della militanza clandestina.

Iniziò a operare nella Resistenza reggiana come staffetta porta-ordini, garantendo i collegamenti vitali tra le brigate partigiane in montagna e i comitati cittadini, e il suo contributo più significativo avvenne all'interno dei “Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà” (GDD). Iotti divenne una delle organizzatrici principali nella provincia di Reggio Emilia. I GDD non erano solo una rete di supporto logistico (che raccoglieva cibo, medicinali e indumenti per i partigiani attraverso il “Soccorso Rosso”), ma rappresentavano un vero incubatore di emancipazione politica. Sotto la sua spinta, i gruppi organizzarono scioperi nelle fabbriche e nelle campagne contro la produzione bellica e diffusero stampa clandestina per sensibilizzare la popolazione femminile.

Nell'autunno del 1945, forte dell'esperienza nei GDD, venne eletta Presidente dell'Unione Donne Italiane (UDI) di Reggio Emilia, l'associazione che avrebbe guidato la mobilitazione di massa delle donne italiane negli anni della ricostruzione.

Nel 1946, eletta giovanissima all'Assemblea Costituente (tra le sole 21 donne presenti), Nilde Iotti conobbe Palmiro Togliatti, il carismatico segretario del PCI. Nacque tra loro un amore profondo e duraturo che si scontrò violentemente con la rigida morale dell'epoca e dello stesso Partito Comunista.

Togliatti era sposato con Rita Montagnana e aveva un figlio, Aldo. Nell'Italia del dopoguerra, priva di divorzio, una relazione extraconiugale con una donna di 27 anni più giovane era considerata uno scandalo intollerabile. Il gruppo dirigente del PCI, guidato da figure puritane come Pietro Secchia e Mauro Scoccimarro, temeva che la relazione potesse distruggere la rispettabilità pubblica del partito di fronte all'elettorato cattolico. Rita Montagnana godeva dell'appoggio incondizionato della base femminile del PCI e dei quadri storici del partito, che vedevano in lei la moglie legittima, la madre esemplare e la compagna di esilio a Mosca. Nilde Iotti veniva invece percepita come l'intruso che minacciava l'unità della famiglia del leader. La relazione divenne di dominio pubblico il 14 luglio 1948,

quando Togliatti venne ferito gravemente in un attentato fuori da Montecitorio. Nilde Iotti, che era al suo fianco, lo protesse con il proprio corpo. Nei giorni drammatici del ricovero in ospedale, Iotti subì una dura emarginazione da parte dei vertici del PCI, che cercarono persino di allontanarla da Roma. Fu solo grazie alla fermezza di Luigi Longo, che riconobbe l'autenticità del legame, e alla volontà dello stesso Togliatti, che Nilde rimase al suo fianco.

Non potendo avere figli propri e non potendo sposarsi, nel 1950 la coppia ottenne l'affiliazione di Marisa Malagoli, sorella minore di uno dei sei operai uccisi dalla polizia durante le cariche dello sciopero di Modena del 9 gennaio 1950. Nilde Iotti crebbe Marisa con immenso amore materno.

Nel quadro storico compreso tra il 1948 e il 1964, l'azione parlamentare di **Nilde Iotti** è stata di fondamentale importanza. In quegli anni di forte contrapposizione ideologica e di "democrazia bloccata", Iotti ha interpretato il proprio ruolo di deputata del Partito Comunista Italiano unendo la fedeltà alla linea del partito a una spiccata capacità di mediazione istituzionale, focalizzandosi in particolare sulla modernizzazione sociale del Paese e sui diritti delle donne.

Il suo operato si è articolato lungo tre direttrici principali:

La tutela e la centralità delle istituzioni:

si adoperò affinché le dure frizioni ideologiche tra i blocchi non sfociassero in rotture democratiche, difendendo le prerogative del Parlamento anche nei momenti di massima crisi, come durante l'ostruzionismo contro la legge elettorale del 1953 (la "Legge Truffa") e durante i drammatici fatti del governo Tambroni nel 1960.

Le battaglie pionieristiche per i diritti delle donne:

Nilde Iotti comprese che l'emancipazione femminile non doveva essere subordinata alle sole logiche di partito, ma andava perseguita attraverso concrete riforme giuridiche ed economiche capaci di attuare i principi di uguaglianza scritti nella Costituzione.

- **Il lavoro e la previdenza:** Già nel 1953 fu firmataria di una proposta di legge profondamente innovativa per l'epoca, volta a istituire una **pensione e un'assicurazione volontaria in favore delle casalinghe**, riconoscendo per la prima volta il valore economico e sociale del lavoro domestico.
- **L'accesso alla magistratura:** Sostenne con fermezza le iniziative parlamentari per abbattere le barriere legislative che impedivano alle donne l'ingresso nei ruoli pubblici storicamente maschili (l'accesso formale alla magistratura fu ottenuto nel 1963).

La revisione del diritto di famiglia

Il contributo forse più duraturo di Nilde Iotti in questo sedicennio risiede nell'instancabile lavoro di preparazione culturale e legislativa volto a scardinare il vecchio ordinamento patriarcale derivato dal Codice Rocco del periodo fascista. Nelle Commissioni parlamentari (tra cui la Commissione Affari Costituzionali, di cui fece parte), Iotti pose le basi per il superamento della subordinazione giuridica della moglie rispetto al marito, battendosi per:

- Il principio della parità dei coniugi nella conduzione della famiglia e nell'esercizio della patria potestà comune.
- Il riconoscimento e la pari tutela giuridica dei figli nati fuori dal matrimonio (all'epoca definiti illegittimi).

- L'idea del matrimonio non più come un "espediente economico per assicurarsi l'esistenza", ma come un'unione fondata sulla coesione degli affetti e sulla responsabilità paritaria.

Questo lungo e paziente lavoro di semina istituzionale, condotto anche attraverso la guida della Sezione femminile del PCI (di cui divenne responsabile nel 1962), risulterà decisivo per le grandi riforme degli anni immediatamente successivi, come l'introduzione della legge sul divorzio e la successiva riforma del diritto di famiglia.

Il 20 giugno 1979 Nilde Iotti venne eletta Presidente della Camera dei Deputati al primo scrutinio, ottenendo un consenso trasversale che andava ben oltre i confini del PCI.

Iotti impose uno stile di conduzione dell'aula basato sull'assoluto rispetto delle regole e della Costituzione. Nonostante la sua forte appartenenza comunista, si spogliò di ogni faziosità per farsi garante dei diritti di tutti i parlamentari, inclusi quelli delle opposizioni e delle minoranze (famosi furono i suoi duri scontri procedurali con i Radicali di Marco Pannella). In un'epoca segnata dal terrorismo (gli Anni di Piombo), dagli scandali politici e dalla crisi dei partiti, Iotti difese strenuamente la centralità del Parlamento contro ogni tentativo di esautoramento da parte dei governi o dei poteri occulti. Sotto la sua guida vennero varate storiche riforme dei regolamenti parlamentari (tra cui la limitazione del voto segreto), volte a rendere i lavori della Camera più efficienti, moderni e trasparenti, riducendo i fenomeni di franchismo e ostruzionismo sterile.

Volendolo riassumere in un unico percorso, il filo rosso della vita di Nilde Iotti fu l'emancipazione femminile, intesa non come rivendicazione settoriale, ma come elemento cardine per la modernizzazione democratica dell'intera nazione.

Durante la sua lunga carriera parlamentare e, in particolare, nel periodo della sua Presidenza della Camera, l'Italia vide il compimento di riforme civili epocali:

- **La tutela della maternità e l'eguaglianza sul lavoro (Anni '50):** Fin dall'Assemblea Costituente, l'attività della Iotti si concentrò sull'Articolo 37 della Costituzione (parità salariale per le lavoratrici). Negli anni successivi combatté contro il famigerato *Coefficiente Serpieri* (che legalizzava paghe inferiori per le donne) e sostenne la Legge n. 860 del 1950 sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.
- **La riforma del Diritto di Famiglia (1975):** Fu una delle sue vittorie legislative più grandi. Questa riforma spazzò via la concezione patriarcale del Codice Civile fascista, introducendo l'eguaglianza giuridica e morale dei coniugi, la comunione dei beni e l'abolizione della figura del "capofamiglia".
- **La battaglia per il Divorzio (1970 - 1974):** Iotti fu in prima linea nella stesura della legge Fortuna-Baslini e, successivamente, nella campagna per il Referendum sul divorzio del 1974. Definì la vittoria del "No" all'abrogazione come "la più bella battaglia vinta" della sua carriera, poiché segnò la nascita di un'Italia culturalmente moderna e laica.
- **La legge sull'Aborto (1978):** Contribuì in modo determinante all'approvazione della Legge 194 per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza, difendendola strenuamente dai tentativi di abrogazione referendaria nel 1981.
- **L'abrogazione del Delitto d'Onore e del Matrimonio Riparatore (1981):** Sotto la sua Presidenza della Camera venne finalmente cancellata l'infamante norma del Codice Penale

(eredità del Codice Rocco fascista) che giustificava la violenza maschile e estingueva il reato di violenza sessuale qualora l'aggressore sposasse la vittima.

- **I diritti dei figli nati fuori dal matrimonio:** Una battaglia iniziata alla Costituente (Articolo 30) e portata avanti per decenni per eliminare lo stigma giuridico e sociale dei figli "illegittimi", garantendo loro pari diritti assistenziali e successori.

Non ringrazieremo mai abbastanza questa donna che, con apparente semplicità e grande impegno, ci ha traghettate indenni in anni in cui era facile perdere il terreno appena conquistato: sta a noi, adesso, conservarne le conquiste e la memoria per le generazioni future.

Grazie Nilde.